

altromondo editore

N u o v o M o n d o

ARCOBALENI TEMPORANEI

Simona Conte

copyright 2008, Altromondo Editore

soluzione grafiche e realizzazione

THE FACTORY

ARCOBALENI TEMPORANEI
Simona Conte

ADESSO

Esco di notte
sotto un cielo nero che è soltanto mio
la gente dorme
e non sa dove io sia
guidare mi piace
sulla strada lunga bagnata lucente
come una biscia di campagna
Pioggia sul vetro
pioggia sui miei malconci pensieri
posso cantare sulla
musica che va su di giri
sono note sincopate
che scoppiano nella mia testa
un po' vuota un po' piena
non ha più molta importanza
in quest'istante
in cui ogni cosa sembra essere al suo
posto
in cui tutto sembra avere un senso.
Adesso che sono sola
ricordo tutti e non ho più paura
a molti voglio bene, uno lo amo,
uno che adesso non mi sta pensando
forse la vita è un sogno che non dura
e forse in due sarebbe meglio
ma è bella anche così
è bella anche così
adesso.

BALLATA PER UNA DONNA SOLA

Correva come un pazzo
cui hanno aperto i cancelli
e gridava a squarciagola
- è nata, è nata, è nata ed è bella –
era la quinta figlia per lui
la quinta dopo quattro maschi nati morti
è la nefrite della madre, dicevano i medici,
ma erano altro tempi
e si moriva da piccoli.
A quindici anni ne dimostrava venti
vanto di sua madre, occhio destro di suo padre,
portava tacchi alti e gonne a balze
collane e scollature
si fidanzò anzitempo
e si provò il vestito da sposa.
Ma lo sposo fuggì alla vigilia delle nozze
lo sposo fuggì e la suocera gli tirò dietro
l'oro e i regali
già dal balcone glieli tirò
giù dal balcone,
e poi disse che sua figlia laureata
non poteva sposare uno straccione.
La ragazza sposò infine un tipo strano

che non era di quelle parti
ma piaceva molto a sua madre
al matrimonio suo padre pianse come un vitello
inzuppò camicia e giacca
e l'anno dopo morì
macellaio contento.

Per sua fortuna la morte lo prese per tempo
e non gli consentì di ricordare
sua figlia sola, abbandonata per ore,
per giorni interi
sola in una casa in aperta campagna.

Per i soldi l'aveva sposata
per i soldi versati in banca
e per la casa a due piani, in centro,
un bel valore, non c'è che dire,
sola ogni giorno l'aveva lasciata
con un bimbo piccolo che piangeva
e la sua testa quello le disse
- fallo tacere – le disse
e lei lo spense,
lo spense come un cerino,
e poi attese che qualcuno venisse
a prenderli entrambi.

RICORDI

Ricordi
quando affogasti i cuccioli nel cesso?
Te li ricordi quei cani?
Erano cinque
con gli occhi ancora chiusi
ed il cordone ombelicale
lungo e rinsecchito.
Li affogasti tutti
ad uno ad uno
mentre la madre
li cercava ovunque.
Erano solo cani
me lo ricordo bene
ma quando nel cesso hanno gettato te
vecchia megera zoppa
ho pianto.

Ho pianto perché
per quanto mi sforzassi
di trovare dentro me
dolore o pena
per la tua triste fine
non ne trovavo.

Eppure
per tutto quel che dico
avrei dovuto.

Pensavo semplicemente
che il dio degli innocenti
come raramente accade
ti avesse finalmente raggiunta.